Pubblicata la nota sovietica del 13 febbraio

Fermo monito dell'URSS alla RFT per Berlino Ovest

«Il fatto che la Germania federale ripeta la violazione dei vigenti principi del diritto internazionale non crea per essa un nuovo diritto»

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 16 febbraio

L'Unione Sovietica — mentre conferma la propria disposizione allo sviluppo normale delle relazioni con tutti i Paesi europei — si ritiene direttamente impegnata a rintuzzare, in forza dei diritti e degli obblighi derivanti dagli accordi di Potsdam tra le quattro grandi potenze, qualsiasi tentativo di estendere il potere della Germania occidentale su Berlino Ovest e di trasferire in questa città, che si trova nel cuore della RDT, le tensioni revanscistiche.

E' questo in sintesi il contenuto della nota che Mosca ha inviato a Bonn il 13 febbraio e che è stata pubblicata la notte scorsa e ripresa oggi con grande rilievo da tutta la stampa sovietica. Cadono con ciò tutte le illazioni fatte circolare dopo l'incontro tra l'ambasciatore Tsarapkin e il Cancelliere Kiesinger su presunte *avances* possibilistiche a seguito della arbitraria convocazione delle elezioni del Presidente federale a Berlino.

Qualunque sia l'atteggiamento di questa o quella potenza occidentale rispetto a tale iniziativa, Mosca la considera illegale dal punto di vista giuridico e gravemente provocatoria dal punto di vista politico.

In senso più generale, dice la nota, le concezioni politiche che presiedono all'iniziativa si propongono di scuotere le basi su cui poggia la pace in Europa, e di conseguire una revisione dei risultati della seconda guerra mondiale e del lo sviluppo post-bellico. E' evidente che se nella RFT si ritengono non più operanti gli accordi quadripartiti, e perché si è allettati dall'idea di fare di Berlino-Ovest un centro di *revanche* nel cuore di un altro Stato sovrano, ma in tal caso i governanti di Bonn devono assumersi tutte le responsabilità per le conseguenze, perché *«la città non è mai appartenuta, non appartiene e non potrà mai appartenere alla RFT»*.

In quanto alle conseguenze, il documento è molto duro, anche se formulato in termini che lasciano spazio ad un ripensamento tedesco occidentale. *«Le illegali macchinazioni della RFT a Berlino Ovest* — esso dice testualmente — *si sono scontrate e si scontreranno con la decisa posizione dell'URSS in quanto esse sono espressione di revanscismo e di aggressività. Il fatto che la Germania federale ripeta la violazione dei vigenti principi del diritto internazionale non crea per essa un nuovo diritto. Nel caso che la RFT continui a tentare di espandere nella pratica il suo potere su Berlino Ovest e di strutturare il territorio di questa città per provocare una pericolosa tensione nel cuore dell'Europa, il governo sovietico si troverà di fronte alla necessità di esaminare la eventualità di un pronto e rigoroso adempimento delle disposizioni previste dalle decisioni degli alleati su Berlino Ovest. Al governo federale deve essere assolutamente chiaro che l'URSS non ha, riguardo a Berlino Ovest altri obblighi che quelli derivanti dagli accordi quadripartiti»*.

Il documento conclude affermando che l'URSS interviene contro qualsiasi azione che provochi attriti e complicazioni in Europa proprio perché essa desidera un normale sviluppo del buon vicinato fra tutti gli Stati europei, compreso quello fra l'URSS e la RFT.

Enzo Roggi

All'Università di Madison

Il «relax» dopo le cariche

MADISON (Wisconsin) — Membri della Guardia nazionale si riposano tra una carica e l'altra contro gli studenti dell'università del Wisconsin, giocando a carte ed a palla-volo. Per fronteggiare la protesta studentesca il governatore dello Stato ha mobilitato, oltre la normale polizia, mille uomini della Guardia nazionale che quando è in servizio gira per la città armata anche di mitragliatrici. (Tel. ANSA)

Per lo stato d'emergenza e la repressione

Proteste contro Franco a Berlino e a Bruxelles

BERLINO, 16 febbraio

Il congresso straordinario della SED di Berlino Ovest, qui riunito, ha adottato risoluzioni sulla situazione in Spagna e in Grecia. Nella prima, il Partito socialista unitario berlinese *«condanna con sdegno l'introduzione dello stato d'emergenza in Spagna, con il quale il regime franchista, che ha ormai fatto il suo tempo, cerca di fermare il cammino della storia»*. *«Noi* — è detto ancora nella risoluzione — *esprimiamo ai fratelli spagnoli, a tutti gli avversari del regime franchista la nostra piena solidarietà nello spirito degli antifascisti tedeschi che nel 1936-'39 hanno dato il loro sangue per la Repubblica spagnola»*.

Nella risoluzione sulla Grecia si condanna l'appoggio crescente fornito da Bonn *«ai carnefici del popolo greco»*, si chiede la liberazione di tutti i detenuti politici e si esprime la certezza che grazie all'unione di tutte le forze antiimperialistiche, democratiche e socialiste, il popolo greco vincerà.

Il gesto compiuto dalle autorità di Bonn che hanno insignito di una decorazione della RFT il ministro delle Informazioni franchista Fraga Iribarne ha suscitato vivaci proteste nella Germania occidentale. Le organizzazioni sindacali e giovanili e gli ex combattenti di Spagna l'hanno stigmatizzato. Il presidente dell'organizzazione sindacale della regione del Reno, Lebbach, lo ha definito per il momento in cui si colloca *«uno schiaffo a tutti i democratici»*.

Un grande comizio di protesta contro il terrore e le persecuzioni in Spagna si è svolto ad Hannover.

★

BRUXELLES, 16 febbraio

Una manifestazione di protesta contro lo stato d'emergenza in Spagna si è svolta a Bruxelles, con la partecipazione di centinaia di comunisti, socialisti e dirigenti sindacali di Bruxelles, e di molti spagnoli che vivono in questa città. Al fine di esprimere la loro ferma protesta contro la politica di repressione condotta dal regime di Franco nei confronti dei partiti e dei democratici spagnoli, i dimostranti sono sfilati per le vie della città innalzando striscioni su cui era scritto *«Libertà per la Spagna»* e bandiere della Spagna repubblicana.

Uno studente si dà fuoco e si getta dalla finestra

ANGERS, 16 febbraio

Uno studente di 15 anni, residente a Cholet, si è gettato ieri pomeriggio da una finestra del primo piano del liceo locale dopo essersi appiccato il fuoco ai vestiti. Il giovane, gravemente ustionato, è stato ricoverato in ospedale.

I motivi del suo gesto non sono ancora noti. Da qualche tempo il giovane era molto nervoso a causa di dissensi con i genitori, secondo alcune fonti, o a causa dei cattivi voti riportati, secondo altre fonti.

Numerosi studenti sono stati leggermente ustionati dalle fiamme quando hanno soccorso il loro compagno.

VIETNAM DEL SUD — Reparto partigiano all'attacco nella zona di Quang Tri. La foto è stata distribuita dall'agenzia di stampa del Fronte nazionale di liberazione.

Violata dagli americani la tregua del «Têt»

Massicci bombardamenti U.S.A. intorno a Saigon

La «New Jersey» in azione sulla zona smilitarizzata - Abbattuti dai partigiani tre elicotteri - Propaganda politica del FNL nel centro della capitale

SAIGON, 16 febbraio

L'aviazione americana ha utilizzato le prime 24 ore della tregua proclamata dal FNL in occasione del *Têt* (capodanno buddista) per effettuare quello che l'agenzia USA *Associated Press* ha definito *«uno dei più massicci martellamenti di tutta la guerra»*. La zona particolarmente presa di mira è stata quella a nord-ovest di Saigon. I «B-52» vi hanno effettuato oltre cento incursioni scaricandovi tonnellate di bombe.

Più a nord, gli USA hanno fatto nuovamente entrare in azione la famigerata corazzata «New Jersey» la quale ha cannoneggiato vasti settori della zona smilitarizzata.

Sul fronte terrestre, gli americani hanno duramente pagato un tentativo di rastrellamento ad una novantina di chilometri da Saigon: tre elicotteri sono stati abbattuti, cinque soldati uccisi e 18 feriti.

La tregua decisa dal FNL per il *Têt* aveva avuto inizio ieri mattina alle 7 (ora locale). Lo scorso anno, per rintuzzare provocazioni analoghe a quelle odierne, le forze armate di liberazione diedero inizio alla vittoriosa offensiva su tutto il territorio del Vietnam del Sud. Gli americani hanno giustificato la loro attività bellica con il fatto che la tregua decisa dai fantocci di Saigon (24 ore, rispetto ai sette giorni del FNL) ha avuto inizio soltanto alle 18 di oggi. Tuttavia è stato precisato che anche durante le prossime 24 ore, le azioni di ricognizione aerea e terrestre continueranno, il che significa trasformare in una beffa la stessa tregua proclamata dai fantocci.

Nel centro di Saigon, intanto, gruppi partigiani hanno oggi distribuito volantini ai passanti e dalla centralissima piazza del Mercato hanno fatto innalzare un pallone con una vistosa bandiera del FNL. La piazza era in quel momento piena di gente, convenuta per gli acquisti festivi, la quale ha protetto i partigiani dai tentativi della polizia di arrestarli. I poliziotti si sono dovuti limitare a fermare cinque persone «sospette».

Documentario del FNL sull'attacco all'ambasciata USA a Saigon

MOSCA, 16 febbraio

La televisione di Mosca ha trasmesso ieri sera un documentario del FNL sull'attacco eseguito l'anno scorso contro l'ambasciata degli Stati Uniti a Saigon. Nel documentario si vedono dirigenti del FNL che progettano le azioni attuate nel febbraio e nel marzo dello scorso anno nel quadro dell'offensiva del «têt» e partigiani che si avvicinano all'ambasciata americana, sparando contro le sentinelle, e poi lanciano bombe a mano contro le finestre dell'ambasciata.

Un commentatore ha dichiarato che i patrioti rimasero in controllo dell'ambasciata per sei ore.

Il documentario mostra anche membri del FNL che controllano vie di Saigon, l'assedio al campo dei «marines» a Khe Sanh e la battaglia per la città di Hue.

In una sequenza si vedono partigiani che catturano due mezzi corazzati americani.

PARAGUAY: VESCOVI PER LA LIBERAZIONE DEI DETENUTI POLITICI

ASUNCION, 16 febbraio

Più di cento detenuti politici versano in condizioni insopportabili nel Paraguay. Alcuni di essi si trovano in carcere da oltre dieci anni senza essere stati processati. Essi vengono sottoposti a continue vessazioni da parte dei carcerieri.

Un gruppo di vescovi paraguaiani ha chiesto al dittatore Stroessner di liberare immediatamente i patrioti.

Proclamati a Cuba i vincitori del premio «Casa de las Americas»

L'AVANA, 16 febbraio

Sono stati resi noti all'Avana i nomi dei vincitori del premio latino-americano *«Casa de las Americas»*. Essi sono i seguenti:

Saggistica (all'unanimità): Hector Bejar Rivera (Perù) per il saggio *«Perù 1965: un'esperienza di guerriglia»*. La giuria era composta da Ruben Bereiro (Paraguay), Sergio Benvenuto (Uruguay), Hans Magnus Enzensberger (Germania), Carlos M. Gutierres (Uruguay), Oscar Pino Santos (Cuba).

Poesia (all'unanimità): Roque Dalton (El Salvador) per *«La taberna y otros Poemas»*. La giuria era composta da Antonio Cisnetos (Perù), Nene Depestre (Haiti), Jose Agustin Goytisolo (Spagna), Eliam Huerta (Messico), Roberto Fernandes Retamar (Cuba).

Romanzo (all'unanimità): Renato Prada Oropesa (Bolivia) per *«La Cancion de la Crisalida»*. Ha ottenuto una menzione Mario Isaac Szichman (Venezuela) per *«Cronica falsa de extranos sucesos»*. La giuria era composta da Salvadro Garmendia (Venezuela), Noe Jitrik (Argentina), Angel Rama (Uruguay), David Vinas (Argentina), Alejo Carpentier (Cuba).

Racconto (alla unanimità): Antonio Skarmeta (Cile) per *«Desnudo en el Tejado»*. Ha ottenuto una raccomandazione speciale del membro cubano della giuria *«Comandante de America»* di Vincente E. Carrion (Equador). La giuria era composta da Oscar Collazos (Colombia), Carlos Droguet (Cile), Jean Franco (Inghilterra), Francisco Urondo (Argentina), Onelio Jorge Cardoso (Cuba).

Teatro (all'unanimità): Alonso Alegria (Perù) per *«El Cruce sobre el Niagara»*. Hanno ottenuto una menzione *«El Juicio de Martin Cortes»* di Alejandro Egaludio (Messico) e *«Ipacaikuc»* di Cesar Vega Herrera (Perù). La giuria era composta da Isidora Aguirre (Cile), Carlos Del Peral (Argentina), Fabio Paccioni (Equador), Jose Estruch (Uruguay), Caruncha Camejo (Cuba).

Hanno concorso quattrocentonovantacinque scrittori: venticinque per la saggistica, cinquantatrè per il romanzo, novantasette per il racconto, duecentoventuno per la poesia e novantanove per il teatro.

In un villaggio messicano

Contadini contro soldati: 13 morti

I militari erano stati inviati per imporre una municipalità avversata dalla popolazione

CITTA DEL MESSICO, 16 febbraio

Un cruento scontro tra soldati e contadini ha avuto luogo in Messico, nel villaggio Huehuetlan el Chico, stato di Puebla. Si contano sei morti fra i soldati e sette fra i civili, oltre numerosi feriti. L'esercito ha poi avuto la meglio, solo in seguito all'arrivo di rinforzi. Sulla base di poche contraddittorie notizie, i fatti andrebbero ricostruiti nel senso che un reparto militare era stato inviato a Huehuetlan el Chico dal governatore dello Stato, allo scopo di imporre alla cittadinanza del villaggio un Consiglio municipale gradito al potere centrale, ma avversato dai contadini. Un portavoce del ministero della Difesa ha ammesso questa circostanza, ma afferma che i contadini sono stati i primi a sparare, appena i soldati sono scesi dagli autocarri che li trasportavano.

Naturalmente, la sola presenza dei soldati costituiva una violenza, e politicamente era inammissibile perché intesa a soffocare il diritto della cittadinanza a scegliersi la propria municipalità. E' certo comunque che i contadini hanno reagito a questa violenza, e che ben presto, i militari hanno aperto il fuoco, trovando una pronta risposta. I civili stavano per prendere il sopravvento, e mettere in fuga il reparto, quando sono giunti i rinforzi, che hanno represso il moto popolare nel sangue.

Grave sciagura in Corsica

«Chalet» con 12 bambini travolto da una valanga

Quattro dei piccoli ospiti hanno perso la vita
Il maltempo ha ostacolato l'opera di soccorso

BASTIA (Corsica), 16 febbraio

Il maltempo che imperversa da oltre 24 ore, con bufere di vento e neve, su tutta la Francia, ha provocato anche in Corsica un dramma: una valanga ha travolto uno «chalet» nel quale si trovavano dodici scolari. Dopo un alternarsi contraddittorio di notizie, in serata è stato possibile fare un bilancio della tragedia: i bambini morti e due feriti lievi.

L'episodio è avvenuto nella località di sport invernali di Asco, a 20 chilometri da Corte, nel massiccio del monte Cinto che con i suoi 2.707 metri, è la vetta più alta della isola. I dodici bambini partecipavano ad Asco, da venerdì scorso, ad una cosiddetta «Classe de Neige» (soggiorno di vacanza) ed erano alloggiati in una villetta di montagna.

La valanga ha travolto la abitazione stamane alle nove. Le ricerche purtroppo sono incominciate con un certo ritardo poiché il cattivo tempo ha ritardato l'allarme. D'altra parte nella località non esiste il telefono.

I soccorritori (gendarmi, militari della «Legione straniera», abitanti di Asco e turisti) hanno trovato poco prima di mezzogiorno sei dei bambini travolti dalla valanga. Anche se contusi e semi-assiderati, i sei scolaretti erano in buone condizioni. Verso le quindici altri tre bambini sono stati ritrovati, uno di essi, però, era già morto. Successivamente sono state rinvenute le altre tre piccole salme.

L'ansia delle famiglie era stata accresciuta dal fatto che le notizie provenienti da Asco erano scarse e frammentarie. A parte l'assenza di una linea telefonica, il cattivo tempo ha impedito o reso molto difficili le comunicazioni radio tra i gendarmi operanti sul posto e la gendarmeria di Corte. Una macchina scavatrice era partita per il luogo della disgrazia, ma la strada, quasi impraticabile, ne ha rallentato il viaggio. Il cattivo tempo ha impedito, inoltre, ai gendarmi di utilizzare gli elicotteri.

Dalla prima

Congresso

blemi e nuovi gravi interrogativi alla strategia delle forze democratiche. Una strategia — soggiunge — disorientata e per ora inesistente. Speriamo che, almeno sotto questo profilo, le lezioni di Bologna serva a qualche cosa». Una conferma di questo allarmato giudizio giunge dal commento del direttore del *Resto del Carlino*, Domenico Bartoli, da almeno dieci giorni in serrata polemica con alcuni politici che egli stigmatizza per la loro tendenza a «corteggiare» i comunisti. Finito il Congresso, la stizza anticomunista giunge al massimo, e Bartoli attacca a spramente il vicesegretario del PSI, Bertoldi, accusandolo d'avere rivolto al PCI *«sconce moine»* e chiede ai capi dorotei di replicare a Longo con la stessa *«durezza ed autorità»* della quale egli si è avvalso dalla tribuna di Bologna. Enzo Forcella rileva dal canto suo, sul *Giorno* che per Berlinguer come per Longo il partito *«raccoglie e collega tutte le forme di opposizione puntando contemporaneamente alla radicalizzazione e all'allargamento della protesta per creare giorno dopo giorno quel blocco storico da cui uscirà infine l'alternativa di potere»*.

Sul XII Congresso, il segretario socialista Ferri ha oggi sostanzialmente ripetuto il giudizio già espresso nei giorni scorsi, chiedendo infine al PCI l'avvio di un processo di *«revisione ideologica»*. Il ministro Mariotti ha detto che nel XII c'è ancora *«molto del vecchio modo di pensare, ma* — ha aggiunto — *sarebbe errato negare che qualcosa di nuovo si stia muovendo»*. Sulle Giunte di sinistra, l'esponente demartiniano ha detto che esse *«hanno la loro ragione di essere se ragionate politicamente e necessarie come alternativa al non funzionamento del potere locale»*.

Per i repubblicani hanno parlato Battaglia e Bandiera. Il primo ha detto che è sua personale impressione che il PCI abbia fatto col Congresso *«passi avanti enormi, e forse definitivi, nella sua collocazione di partito democratico e autonomo all'interno dello schieramento internazionale cui appartiene, attestato su una piattaforma non meramente rivendicazionistica o propagandistica ma concretamente politica»*. La risposta sui fatti cecoslovacchi è considerata *«chiara»*. Battaglia, che rivolge alcuni rilievi ai comunisti riguardo al loro atteggiamento nei confronti del centro-sinistra e del Patto Atlantico, riconosce che il PCI sta aprendo una fase nuova di lotta politica, nella quale *«spetta al centro-sinistra dimostrare di saper dare una risposta valida e positiva alla sfida che il PCI con questo Congresso lancia»*. Secondo Bandiera, il quale non rinuncia che parzialmente ai tradizionali atteggiamenti pedagogici del PRI, il problema è di vedere *«fino a qual punto i comunisti possono essere utilizzati per una battaglia democratica, per una azione politica volta alla costruzione di un nuovo ordinamento democratico»*.

Il compagno Tullio Vecchietti, segretario del PSIUP, ha detto oggi che il Congresso di Bologna ha dato *«una risposta complessivamente positiva»* su alcuni punti qualificanti, attraverso un ampio e aperto dibattito, *«dal quale sono emerse le linee di una strategia fondata sulle lotte e sul movimento di massa, contro il centro-sinistra e le sue scelte politiche ed economiche, per ritorne che significhino anche conquiste di potere reale dal basso e per una lotta corrente all'imperialismo, del quale il Patto Atlantico è espressione europea»*.

Sui punti di convergenza — ha concluso Vecchietti — si deve aprire un dibattito positivo per concordare *«l'azione unitaria e avanzata che è uscita dal recente Congresso del PSIUP»*.

Benzina

menti già esposti ieri sera alla televisione.

L'on. Rumor afferma che le decisioni prese operano «con giustizia nei confronti di categorie che hanno diritto alla solidarietà del Paese», falsando il senso della stessa riforma delle pensioni, che è quello di assicurare ai lavoratori ciò che già loro appartiene: il salario differito, una retribuzione sociale che ad essi spetta in base a una vita di lavoro. Se oggi sono necessari finanziamenti ingenti — molti di più di quelli stanziati per compiere questa retribuzione — ciò dipende dal saccheggio sistematico a cui la DC e i governi di centro-sinistra hanno sottoposto le casse previdenziali.

Ciò è vero anche per le categorie con minore anzianità assicurativa, o prive di assicurazione, le quali avevano diritto già in passato a un'integrazione statale pari alla carenza di capacità contributiva riscontrata in queste categorie a causa del sottosalario e della disoccupazione.

L'on. Rumor non ha quindi diritto di attribuirsi il merito di un «sempre più corretto funzionamento delle istituzioni pubbliche», dal momento che si accinge a distogliere già ora 95 miliardi dal fondo pensioni dei lavoratori e che il fondo sociale, di pertinenza del bilancio statale, dovrebbe rimanere in gran parte a carico dei lavoratori fino al 1976. Il rapporto del 74 per cento fra pensione e salario — che è perno della riforma — è del resto ancora contestato dal governo che sta cercando di aumentare l'anzianità lavorativa necessaria ben oltre i 40 anni (o 35 per le donne) mediante il rifiuto di considerare i periodi di forzata inattività (ad esempio gli anni prestati durante il servizio militare nel corso dell'ultima guerra o nelle file della Resistenza). Nello stesso tempo i propagandisti del governo parlano del «sistema pensionistico migliore del mondo» senza tenere presente che il 74 per cento scende nella media al 50 % effettivo (a volte meno) per mancanza di anzianità lavorativa riconosciuta, che un milione e mezzo di anziani rimarrebbero comunque a 18 mila lire, altrettanti a non più di 25 mila lire e 1 milione e 700 mila con pensioni variabili fra le 25 mila e le 50 mila lire mensili.

Il governo mostra di avere una fretta estrema di chiudere il capitolo della riforma, solo iniziata dalle misure accolte entro i limiti delle soluzioni concordate con i sindacati. Ignorando anche i problemi aperti e sui quali i sindacati vogliono ancora trattare, si è diffusa oggi la notizia che il disegno di legge definitivo è già stato fatto redigere a dei funzionari e verrebbe presentato nella mattinata di lunedì al Parlamento con procedura d'urgenza. La sua discussione potrebbe essere iscritta all'ordine del giorno della Camera fin da martedì, alla ripresa dei lavori, del resto secondo un impegno già preso. L'esigenza di far presto c'è — il governo ha perso molto tempo — ma occorre al tempo stesso un esame approfondito della riforma. La stessa consultazione dei lavoratori, promossa dai sindacati, entra del resto nel vivo soltanto a partire da lunedì.

Guyana

Jagan accusa il governo di illegalità

GEORGETOWN, 16 febbraio

Il capo del Partito popolare progressista Cheddy Jagan ha accusato il Primo ministro della Guyana, Forbs Bernham, di aver violato la Costituzione. Questa dichiarazione è stata fatta durante una conferenza stampa tenuta da Jagan nella capitale della Guyana.

Jagan accusa il Primo ministro di essere arrivato al potere impiegando metodi illegali: la demagogia, il razzismo, il terrore. Attualmente il governo attenta alle principali conquiste dei lavoratori come il diritto di sciopero e la libertà di trasferimento previsti dalla Costituzione. A giudizio del *leader* del Partito popolare progressista ciò ha lo scopo di eliminare le forze di opposizione.

Portorico

Numerose bombe esplose a San Juan

SAN JUAN DI PORTORICO, 16 febbraio

Numerosi ordigni di fabbricazione rudimentale sono stati lanciati ieri sera da automobili che circolavano nel centro di San Juan di Portorico. Le esplosioni non hanno causato feriti.

Tre bombe collocate presso la sede centrale della polizia, la sede dell'ente governativo per lo sviluppo e l'albergo «Howard Johnson» hanno invece ferito due cittadini americani e un agente di polizia portoricano.

ELIO QUERCIOLI
MAURIZIO FERRARA
Direttori
Giacomo Cavallone
Direttore Responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 - Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3899 del 4-4-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale F. Testi, 75 - CAP 20126 - Telefoni 6420651-2-3-4-5 - Roma, Via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4953351-2-3-5 - 4951251-2-3-4-5. ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 5.000, semestre 3.000, trimestre 1.700 — ESTERO anno L. 20.000, semestre 13.000, trimestre 8.750 — Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 18.000, semestre 9.500, trimestre 4.900 - ESTERO anno L. 29.000, semestre 15.000, trimestre 7.000. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: Via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.061 - Roma: Piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 Tel. 653.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì, commerciale L. 500 - RELAZIONALE O DI CRONACA: L. 600 il mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 600 il mm. NECROLOGIE: L. 200 il mm. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 100 il mm. più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3-5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1-29795 Spediz. in abbonamento postale.

VIAREGGIO - CARNEVALE 1969

DOMANI 18 febbraio dalle ore 17,30

CORSO NOTTURNO DI CHIUSURA

LUCI, COLORI E FUOCHI SUL CAROSELLO MASCHERATO - GRAN FALO' DEL CARNEVALE

Ore 21: Premiazione dei carri e SPETTACOLO PIROTECNICO INTERNAZIONALE